



La si crea con il **tessuto della persona stessa**.  
Come funziona la metodica che arriva dal Giappone, rendendo inutile l'uso delle protesi

# una valvola DAI "RITAGLI"

## La nuova tecnica

All'interno del cuore, la valvola aortica collega l'arteria aorta al ventricolo sinistro, che permette il passaggio del sangue dal cuore al sistema circolatorio. È costituita da tre lembi che chiudono perfettamente il passaggio, permettendo al flusso di scorrere solo in una direzione. L'intervento, eseguito per la prima volta in Italia dall'équipe del professor Polvani insieme all'inventore della metodica, il giapponese Shigeyuki Ozaki, permette di sostituire i tre lembi della valvola deteriorata utilizzando i tessuti del malato stesso. «La tecnica del professor Ozaki prevede di ricostruire la valvola aortica utilizzando un lembo di pericardio, la membrana che avvolge e protegge il cuore, prelevato dallo stesso malato» spiega il cardiocirurgo.

**F**ino a oggi, era possibile sostituire la valvola aortica deteriorata con tessuti biologici di origine animale. Negli ultimi anni, però, si sono sviluppati dei nuovi interventi miniminvasivi in alternativa a quello tradizionale. Al Centro cardiologico **Monzino** di Milano è arrivata una novità dal Giappone, con diversi vantaggi.

## Come si svolge l'intervento

La nuova metodica prevede un'incisione toracica, la circolazione extracorporea e l'anestesia generale.

★ «Con un'apposita sagoma si ricavano dal tessuto prelevato dal pericardio i tre nuovi lembi valvolari, misurandoli con estrema precisione sulle caratteristiche della valvola aortica del malato» spiega il professor Gianluca Polvani, cardiocirurgo a Milano. «I nuovi lembi vengono poi "cuciti" sull'anello aortico per creare una nuova valvola».

★ «Il ricovero è di circa 6-7 giorni, come per l'impianto di una protesi valvolare animale. Si aggiunge poi la riabilitazione (circa 15-20 giorni) che nel nostro centro può essere fatta a domicilio. Il dolore è relativamente modesto perché il taglio viene eseguito sullo sterno, che è un osso poco innervato» spiega Polvani.



Servizio di Stefania Rattazzi.  
Con la consulenza del professor Gianluca Polvani,  
responsabile dell'unità di cardiocirurgia II  
dell'Istituto Cardiologico **Monzino** di Milano.

## I risultati sono ottimi

I controlli eseguiti con l'ecocardiografia dopo gli interventi hanno permesso di stabilire che la nuova valvola autologa (con tessuti della stessa persona) funziona bene. «Al termine della procedura le immagini ecocardiografiche mostrano un perfetto movimento dei lembi valvolari e la totale assenza di insufficienza aortica, ossia di reflusso di sangue verso il cuore» sottolinea il professor Polvani.

## DUE VANTAGGI

**Non c'è rigetto** È il principale vantaggio della nuova tecnica. «Utilizzando tessuto del malato stesso, non si corre il rischio di andare incontro a eventuali reazioni immunitarie che possono scatenarsi verso tessuti estranei» spiega il professor Polvani.

**Dura a lungo** «Al momento, dopo 10 anni dai primi interventi, si è visto che la valvola funziona ancora nel 96% dei casi. È probabile che duri ancora di più, ma per ora non si hanno dati precisi perché la tecnica è relativamente giovane» aggiunge l'esperto. Anche se la durata fosse come quella di una valvola animale (una decina di anni) è comunque possibile sostituire quella autologa con una di origine animale quando la prima si deteriora. «Questo, per esempio, non si può fare se si ha già una valvola animale».

## Dove rivolgersi

Al momento, in Italia la metodica Ozaki è utilizzata solo nel Centro cardiologico **Monzino** di Milano. Per maggiori informazioni sulla possibilità di essere operati con la nuova tecnica si può chiamare la segreteria del professor Polvani al numero 02-58002626.